

IL TRIONFO DELLA PACE
COMPONIMENTO DRAMATICO
DA CANTARSI IL GIORNO
DI S. LODOVICO
RÈ DI FRANCIA
Per Comandamento di Sua Eccellenza
IL SIGNOR DUCA
DI SANT' AIGNAN

Pari di Francia, Cavaliere degl'Ordini del RÈ,
e Suo Ambasciadore Straordinario
appresso la Santa Sede.



IN ROMA, 1739. Per Gio: Battista de Caporali, presso S. Marco.

CON LICENZA DE SUPERIORI.



INTERLOCUTORI.

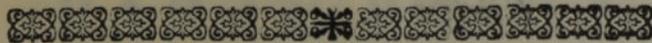
LA PACE.

GENIO di FRANCIA.

EUROPA.

LA DISCORDIA.

CORO delle VIRTÙ.

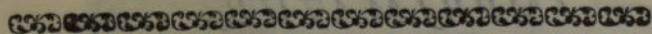


POESIA

Del Sig. Abb. Girolamo Melani Sanese, tra gli Arcadi
Lealco Iranese.

MUSICA

Del Sig. Gio: Battista Costanzj Romano, Maestro di Cappella
dell' Emò Sig. CARD. OTTOBONI.



PROTESTA.

Tutto ciò, che non si adattasse a' Cattolici
sentimenti, s' intenda detto come fin-
zione poetica.

INTERLOCUTORI.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

Ph. Archiepiscopus Theodosiae
Vicesgerens.

P O E S I A



IMPRIMATUR,

Fr. Joachim Pucci Magister Socius Sacri
Palatii Apostolici Magistri Ord. Præd.

121

(V)



PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

GENIO DI FRANCIA.

EUROPA.

Gen.



Erena, Europa, i lumi,
Lascia il vil manto, e ricompo-
(ni il crine:
Ebber pietade i Numi

Del tuo gran pianto, e delle tue ruine.
Io dall' eterno Giove
Eletto Difensor del Popol Franco:
Io del Franco Monarca
Nunzio, e Motor di quella
Mente sublime, che gli veglia a fianco;

A 3

Or

(VI)

Or or m'alzai leggiaro
Sull' alte Sfere a volo .
I tuoi voti , e il tuo duolo ,
E del Gallico Impero
L'Opre, il Consiglio , la Ragion sostenni :
E dal Ciel con la Pace in Terra venni .

Europ. La Pace? Oh Dio! Dov'è?

Gen. Su queste arene
Discesa è dalle Stelle,
E or fiede all' ombra de' be' Gigli d' oro
Infra l' eletto Coro
Delle Virtù più belle,
Tranquilla sì , come se fosse in Cielo .

Europ. Deh perche mai non viene
Tutti a scorrere i Regni
Della misera Europa?
Sol dunque una mia Figlia
Il pregio ha di goderla?

Gen. In questo giorno
La vedrai trionfante
Pe' tuoi vasti Paesi andar superba ,
Più che d'Olive , il Crin di Lauri adorno .
Ma pria convien , che la Discordia acerba
Da fatal colpo vinta
Stendasi a terra , e frema in Ceppi avvinta .
Solo allor Discordia , e Pace
S' uniranno ,
Quando uniti andar potranno
Mite Agnel , Lupo rapace
La Colomba , e lo Sparvier .

Cada

(VII)

Cada oppresso il Mostro indegno :
Verrà Pace in ogni Regno ,
Ed avran sicura fede
Schietto amor , sincera fede ,
Nudo , e candido piacer .

Solo &c.

SCENA SECONDA.

Europa.

O Re serene , e liete
Voi , che sull' ale il gran momento avete
Onde cessar dovrà d' Europa il duolo ,
Precipitate il volo .
E tu , provido Sole ,
Che alla fera Discordia eccidio porti ,
Alla Pace trionfo , a me foccorso
A' fervidi Destrier rinforza il corso .
Mà qui vicina è la Tiranna mia
Si fugga .

SCENA TERZA.

Discordia , e detta .

Disc. IO ti ho raggiunta . E dove , o folle ?

Eur. I Alla Gallica Terra .

Disc. I passi arreستا .

Europ. Eterni Dei , che dura forza è questa !

Lascia di tormentarmi ,
Lascia ch' io vada à riveder la Pace .

A 4

Di

(VIII)

Disc. Di qual Pace favelli?

Da chi fuggi? A chi fuggi? eh ti rammenta,
Che un dì tu mi chiamasti.

Europ. Io ti chiamai?

L'odio mio sempre fosti, e ogn'or farai.

Disc. Mi chiamaro i tuoi Rè.

Europ. Nè pure i miei

Rè ti chiamar. Tu volontaria, e ardita
Venisti a dileguar la pace loro.

Disc. Ma non voller la Guerra?

Europ. In van tu pensi

Ascriver temeraria i falli tuoi

A colpa degl'Erò.

Ogn'un di lor difende,

O difender intende i dritti tuoi.

Al guerreggiar dà loco

La ragion delle Genti;

Tu ne' Regj segreti entrar non dei.

I Rè sono innocenti, e rèa tu fei.

Disc. Io rèa? di che?

Europ. Di esser falita in terra

Dalle tartaree Sedi:

D'aver gettato i primi

Semi di acerba guerra:

D'aver mentito spoglia,

Portamento, e sembante.

Crudel! Tu rèa di tante,

E sì lunghe sciagure:

Rèa del Sangue, del duol de' Figli miei:

Rèa del mio duol, del fangue mio tu fei.

Tut-

(IX)

Disc. Tutto sia ver; mà farà vero ancora,

Che Te, che i tuoi Guerrieri

Io trassi fuor dall'oziose piume:

Che pigre membra imbelli

Armai d'Elmo, di Spada, e di Lorica:

Che tra l'Oro, e le Morti

Alla gloria spronai l'Anime forti,

E le timide, e lente alla fatica.

Europ. Senza rivolger l'Armi

Nelle viscere mie

Eran ben altre vie,

Ben altro campo aperto

A equal fatica, e a maggior gloria, e merto.

Oh quanto meglio fora,

Se il Popolo fedele

Ne' Regni dell'Aurora

Spingea Destrieri, e Vele

Morte recando, e orror!

Facea più, che non fece,

Se tanto fangue umano

Del Pò, del Reno in vece

Al Nilo, ed al Giordano

Cambiar facea color.

Disc. Se ben tra lor pugnaro,

Europa, i Figli tuoi

Sò, che sempre ch'invinse a te fu caro;

Sò, che godesti de' trionfi tuoi;

Che poco pianto al Vinto,

Molto plauso donasti al Vincitore,

Che la gioja prevalse al tuo dolore.

A 5

Em-

Europ. Empia, tu non intendi
 Forza d'amor materno.
 Vinca l'un, vinca l'altro, io sempre piango,
 Sempre e sangue rimango.
 Ah! Se la stessa Madre a ogn'un son' io,
 Il sangue, che ogn'un versa, è sangue mio.

Disc. Dunque sei di me fasia?

Europ. E ch'è nol fora?

Disc. E chiedi pace?

Europ. E chiedo,

E spero pace, e sò, che avrolla ancora.

Disc. In ch'è stolta confidi?

Europ. Nel Divino potere.

Disc. A me concesso

Fù ne' tuoi Regni il Trono.

Son tua Regina, e tua Nemica io sono.

Ben difender saprò le mie ragioni:

Saprò ben vendicar lo sdegno mio.

Vedrai quel, che poss'io:

Vedrai, se t'avverrà quel, che minaccio.

Corri alla Gallia in braccio.

Tutti meco saranno i tuoi Nemici.

Io con le Furie ultrici

Ritornerrò dall'Erebo profondo.

Tutto empierò, tutto d'orrore il Mondo.

Men freme il Fulmine

Da Giove acceso:

Dall'Arco teso

Uscendo il Dardo

Vola

Vola più tardo

Del mio furor.

Fa il Fiume carico

Di nevi alpine

Minor ruine.

Fa chiuso il Vento

In cava Terra

Minor spavento,

Guerra - minor.

SCENA QUARTA.

Europa.

L'Empia partissi al fin. Que' crudi accenti
 Numi, che mi assistete,
 Voi date in preda a i Venti.
 Hò nell'orecchie ancora
 Quell'orrende minaccie. Io tremo, io gelo;
 Ma più poi mi rincora
 Interna voce, che mi vien dal Cielo.
 Or che veggo! la cara
 La sospirata Pace.

SCENA QUINTA.

Pace, e detta.

Europ. **O** Mio conforto,
 O mia dolce speranza.

Pace. Europa mia
 Mira come son bella, e come lieta,

A 6

E in

(XII)

E in me tuo duolo accheta.
La tua crudel Nemica
S' accinge à nuove trame,
E nuove forze aduna.
Tu senza tema alcuna
A soffrir ti prepara il grande affalto.
Saranno più feroci
Gl' ultimi moti suoi, l' ultime voci;
Ma non temer, che ti verrà dall' alto
Bella pietà infinita,
E il Franco Genio, ed io darem ti aita.

Europ. Quell' indomita Fera
Come cadrà?

Pace. Per opra
Di fabricato in Ciel fulmineo Scudo.

Europ. E Tu nelle mie Terre
Verrai?

Pace. Delizia mia
Saranno.

Europ. Ahimè, che molte

Son desolate, e incolte
Dalle passate Guerre.

Pace. A un guardo mio ritorneran feconde.
Io renderò dell'Oro

La bella Età. Le Sfere

In meglio io roterò. Dal Ciel venendo

Fei divenir benigne

Le Stelle più maligne, e più fatali

A i miseri mortali.

Vidi men torvo, e oscuro

Girar

(XIII)

Girar suo lume Arturo,
E al mutato Boote
Splender d' oro i Giovenchi, e d' or le rote.
Vidi la mesta Erigone
Farfi ridente in viso,
E uscir più bello il riso
Di mezzo al suo dolor.
Vidi con ciglio attonito
Starfi Orione armato
A un guardo mio spogliato
Di Spada, e di furor.

Europ. Sol tu puoi consolarmi, amabil Pace

Pace. In questo dolce amplesso

Prendi sicuro pegno

Del mio tenero core. Io parto; in breve

A trionfar verrò. Dal poter mio,

Dal mio amor tutto attendi. Europa addio.

Europ. Per quei soavi detti

Il sen mi sento di allegrezza pieno,

Da quell' amabil volto

Quanta dolcezza mi discese in core!

Come sfavilla in quei begl' occhi amore!

CORO DELLE VIRTU'.

NOi fiam della Pace
Lo stuolo seguace.
Partite, tacete,
O flebili Cure,

Che

(XIV)

Che dove Noi fiamo
 Vogliamo - ficure ,
 E liete - abitar .
 La Pace , le Stelle
 Sa render più belle .
 La Terra innamorata :
 De' Frutti la veste
 Di Cerere , e Flora ;
 E fa le Tempeste
 Tranquille nel Mar .
 Noi &c.

Fine della Parte prima.



Noi fiam della Pace
 Lo fuaolo fignac.
 Partite , tacete ,
 O fchilli Cure ,

Che

(XV)



PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

PACE, e GENIO.



Pace.

Uesto beato Regno ,
 D'ogni dono del Ciel ricolmo ,
 (e ornato ,

Sarebbe Albergo grato

Non fol di Pace , ma di Giove fteffo .

Degna Reggia è Parigi

Di Giove , e di LUIGI .

Gen. Quanto care à me fono

Le generofe lodi ,

Che fi danno alla Reggia , e al Regno mio

Da Te , che sì gran Regno , e Reggia godi ,

Ed

(XVI)

Ed hai col sacro Pier comune il Trono
Nella mirabil Roma!
Roma de' primi allori
Cinge l'eterna chioma.
Roma comparve ogn'or chiara, e possente,
E dell'altre Signora;
Mà l'Immortal CLEMENTE
Di se stessa maggior la rese ancora.

Si estinse la Fenice,
Nè di morir si accorse,
Che più vivace forse
Dalla sua morte ogn'or.
In ogni età felice
L'alma Città Latina
Doppo ogni sua ruina
Sorge di se maggior.

Si &c.

Pace. Chi può negar, che fièno
Due stupende Città Parigi, e Roma?
Ambe felici appieno
Rendon gl'Abitatori.
Mà tempo è omai, che doma
Sia da noi la Discordia. Andiamo.

Gen. Andiamo.
Volgiamo a prò d'Europa il passo, e il ciglio,
Che la meschina è nel maggior periglio.

SC E-

(XVII)

SCENA SECONDA.

Discordia, Europa.

Disc. Fide Ministre mie
D'ogni empietà maestre
Si raddoppino i colpi, e le percosse.
Le vostre armate destre
Sanno pur tutte di ferir le vie.

Impari al fin Costei
Quanto costi irritar li sdegni miei.
Deponga i suoi dispreggi,
O il mio furore a tolerar s'avvezzi.

Europ. Aità, o Cieli, aità.

O mia Pace, o mio Nume, or dove siete?
Perche all'estremo duol non accorrete?

Quell'empia, o Dio
Non abbia il vanto
Di farmi esangue:
Di tanto pianto,
Di tanto sangue,
Oh Dio, pietà.

Del crudo, e rio
Mostro feroce
Dal fier veleno,
Dal morso atroce,
Chì questo seno
Difenderà?

Disc. Venga il Gallico Nume,
La Pace adesso venga, e te sottragga
Al grave scempio, alla tremenda face.

SC E-

SCENA TERZA.

Genio, Pace, e detti.

Gen. Ecco il Gallico Nume.

Pace. Ecco la Pace.

Gen. Barbara è giunto il fine
Della tua tirannia. Più non ti lice,
(Che il Ciel più nol permette)
Il tormentar così questa infelice.

Disc. Se la ragion mi manca
Non mi manca la forza
Per ritener sopra di lei l'impero.
Nella forza confido. Io non son sola, (do.
Hò il braccio armato, e non hò il petto ignu-

Pace. Difenditi, se puoi, da questo Scudo.

Disc. Aimè? Qual ferrea luce
Piomba su gl'occhj miei!
Qual fragore improvviso,
Qual n' esce orrenda fiamma,
Che mi circonda, e investe?
Furie foccorso. Aimè! con chi ragiono?
Dove son le mie Furie? Io dove sono?

Pace. Empia non hai più scampo.

Alla Disc. Di questo Scudo il lampo
Tuo Fulmine si fa.

Cara tu sei difesa:

A Europ. Per te dal Ciel discesa

Combatte la pietà.

Empia &c.

Oh

Europ. Oh beato momento!

Oh singolar portento!

Pace. Vedesti Europa?

Europ. Hò visto

Gir timidi, e dispersi

Tanti Mostri, e sì orrendi, e sì diversi.

Hò visto a terra spinto

Cadere il maggior Mostro.

Pace. Abbiam già vinto.

Gen. Si dee l'onor del colpo

Allo Scudo Celeste,

Che tanti rai tramanda, e tanto giorno,

E tanto foco intorno.

Pace. Effigiato

Qui vedi Europa il Volto

Del Santo EROE, che rese il Franco Impero;

Or full' Olimpo regna,

E riceve sull' Arc incensi, e voti,

Più, che in altro, in tal dì, godendo eterna

Di sue virtù mercede.

Questa Imagin di Lui dal Ciel portai.

L'Altra d' immensi rai

Dal Franco Soglio lampeggiar si vede.

Eur. Viva il Gran LODOVICO. Al fin risorgo.

O glorioso Nome

Difensor della Pace, onor del Regno,

Terror de' Traci, e della Fè sostegno!

Disc. Ahi volto! ahi Nome! ahi Scudo!

Ahi giorno acerbo, e crudo!

si

(XX)

Si fugga, si vada,
Mà dove? ma come?
Quel Volto, quel Nome
Mi chiude la strada,
Mi vieta fuggir.

Oh fero tormento!
Oh barbara sorte!
Desidero morte:
Morire mi sento:
Nè posso morir.

Gen. Eumenidi, Costei
Conducete voi stesse
Di Giano al Tempio: Ivi le mani a tergo
Con cento nodi stretta,
Le chiome ispide avvolta
E le Vipere orrende,
Nelle sanguigne bende;
Sù le Lance sedendo, e sù le Spade:
Con la bocca di sangue avida, e lorda
Le sue Catene morda,
E frema in van guerra gridando, e morte.
Le si chiudano al fin le ferree Porte.

SCENA ULTIMA.

Pace, Genio, Europa.

Pace. **L**A Discordia è sconfitta.
Respireranno i Regni.
Sul pacifico Trono
Trarran l'ore beate

L'almo

(XXI)

L'almo LUIGI, e il Gran Monarca Ibero,
E il Sardo Rè Guerriero.
Dall' Austriaco possente
CARLO immortal fia penetrato, e domo
Il barbaro Oriente.

Senta il tremendo Tracce
Quanto fia più tremenda Europa in pace,

Europ. Quanto io fui senza Te misera, e trista,
Tanto insieme con Te sarò beata.

Vieni, o Pace adorata,
Trattienti meco, e non partir più mai.
Basti per pena de' miei falli antichi
Il pianto, e il sangue, che fin qui versai.
Più non sieno interrotti
Da' pensieri di Guerra i sonni miei.
Sieno i giorni sereni,
Sien sicure le notti;
Più non turbi Discordia i miei riposi:
Ne' Regni miei più comparir non osi.

Europ. Vieni per sempre a me.

Pace. Vengo per sempre a te.

Europ. Più non partirti nõ.

Pace. Più non mi partirò

a 2. Dolce mio bene.

a 2. Sempre pietà nel cor

Europ. Avrai del mio dolor?

Pace. Avrò del tuo dolor

Europ. Delle mie pene?

Pace. Delle tue pene.

Vieni &c.

Gen.

(XXII)

Gen. Si prepari alla Pace
La pompa trionfal. Di Fama in vece
Io la precederò. Belle Seguaci
Voi l'immortal Vittoria,
E il Nome, e il Giorno memorabil tanto
Voi celebrate con festivo canto.

CORO DELLE VIRTÙ.

Viva quest' aureo Giorno,
In cui sparì la Guerra:
Venne la Pace in Terra,
E noi guidò con se.

Viva il gran Nome invitto,
Per cui pallida, e nera
L'empia Tartarea Schiera
Col Duce suo cadè.

F I N E.



